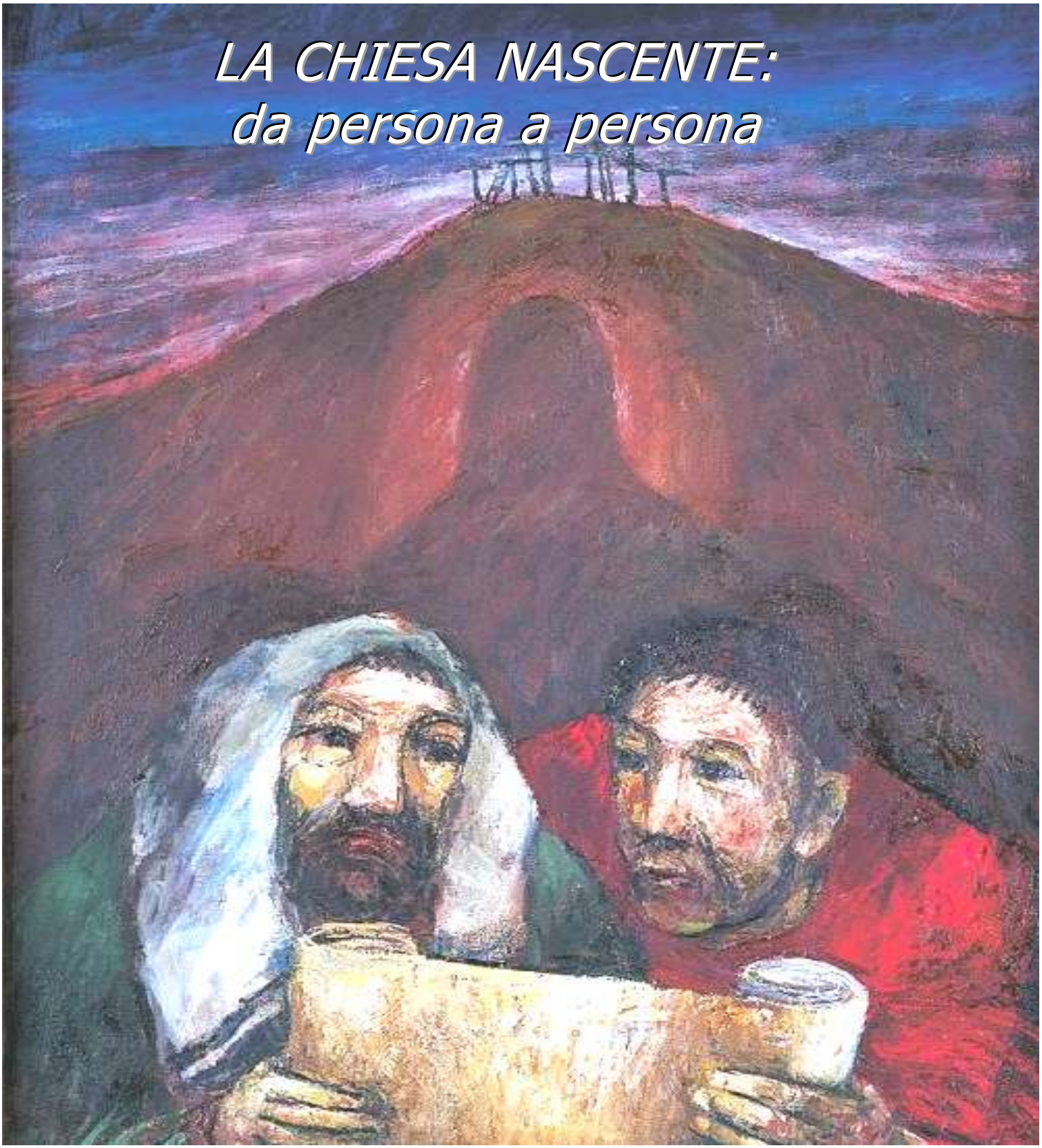


I discepoli di Emmaus – Sieger Koder - 1970

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

Novembre 2021 N°8

Parrocchia di San Vito – 20146 Milano - Via Tito Vignoli, 35
Telefono: 02 474935 *(attendere il messaggio e poi digitare l'interno voluto)*

don Antonio Torresin, Parroco	int.11	antonio.torresin85@gmail.com
don Tommaso Basso	int.14	dontommasob1@gmail.com
don Benard Mumbi	int.11	mumbiben84@gmail.com
Oratorio	int.15	

ORARI 2021 / 2022

Celebrazioni

SS. Messe Festive: ore **10 – 11,30 e 18**
SS. Messe Feriali: tutti i giorni, ore **18 –** Prefestiva: ore **18**

Ufficio Parrocchiale

Aperto da lunedì a venerdì, ore **10 – 11,30 e 18 – 19**
(tel. 02 474935 int.10) - e-mail: **sanvitosegreteria@gmail.com**

Centro Ascolto

Apertura in presenza: Lunedì, ore **9,30 -11** – Martedì e Giovedì, ore **17,30 -19**
Ascolto telefonico: Mercoledì, ore **19 - 20** – Venerdì ore **9,30 - 11**
Sportello LAVORO: Mercoledì ore **15,30 – 17**
(tel. 02 474935 int. 0) - e-mail: **centroascolto.sanvito@gmail.com**

Pratiche INPS e fiscali

(Sig. Ferrara) Assistenza per problemi di pensionamento, (tel. 02 474935 int.16)
Lunedi, ore **15 – 18**

Pratiche di lavoro

Assistenza di un consulente del lavoro (Rag. Alba)
Fissare un appuntamento presso l'ufficio parrocchiale.

Centro "La Palma"

Segreteria - Telefono o WhatsApp 333 2062579 (Donatella)

Biblioteca

Attività temporaneamente sospesa – Sarà riattivata appena possibile

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito
Anno XLV – Novembre 2021 – N°8

SOMMARIO

TEMA DEL MESE:
L'ARTE DI RICOMINCIARE: tra perdite e germogli

Da persona a persona Pag 4
Contagiare la gioia 8
Testimonianze 10
Il crocifisso silenzioso 12
Testimoni e missionari 14
Guardando dalla finestra 18
Don Mario Monti, apostolo di carità 19
L'intenditore 20

VITA PARROCCHIALE

Catechesi: La cura della casa comune 7
Preghiera di Taizè – martedì 14 dicembre 17
Notizie Caritas 22
QuBì – La ricetta contro la povertà infantile 23
Colletta alimentare – sabato 27 novembre 24
Giornata Diocesana Caritas – 7 novembre 25
La Stampella – Sostenere l'aiuto 26
Iniziativa "Luce e Calore" 27
Uscita giovani famiglie – 8-9 ottobre 28
Calendario incontri per fidanzati 30
Incontri giovani famiglie 31
Iniziativa "Dona un dono" 32
Ultimi lavori eseguiti 33
Gruppo Sportivo Oratorio SanVito 34
Percorsi d'iniziazione cristiana 37
Santo del mese: Dietrich Bonhoeffer 38
San Vito nel mondo 40
Notizie dal Gruppo Jonathan 41
Centro amicizia La Palma 42
Notizie ACLI 43
Battesimi, matrimoni, funerali 47
Il piacere di scrivere 48

Da persona a persona

Chiesa e missione, Chiesa e annuncio del Vangelo sono due lati della stessa medaglia. La Chiesa nasce dall'annuncio e vive per annunciare il Vangelo. Non stupisce, quindi, che il tema della missione, dell'annuncio del Vangelo, sia al centro delle esortazioni di papa Francesco. Ma non è così semplice, e spesso le parole troppo utilizzate si logorano; l'uso indiscriminato tradisce significati incontrollati. Così oggi si parla tanto di una Chiesa che deve essere missionaria, ma in questa enfasi si percepisce un certo affanno. Come se l'insistenza sulla missione non fosse un ritorno alle origini ma l'esito di una perdita, di un lutto non elaborato. Perché è così: un mondo antico è terminato, e con esso anche una certa forma di cristianesimo e di parrocchia. Ma invece di sporgersi verso l'inedito, una certa paura produce sentimenti nostalgici e desideri di ritorno al passato non privi di risentimento.

Papa Francesco ha richiamato questo cambiamento come la "fine della cristianità": appunto di una "fine", di una perdita, si tratta. E noi dobbiamo elaborare un lutto per imparare a entrare in un mondo nuovo. Un mondo in cui i cristiani sono minoranza, convivono con esperienze e mondo-visioni differenti, non sono più considerati autorità morali che preservano i valori del vivere comune. Ma questo non significa la fine del cristianesimo, tutt'altro. Siamo come ricondotti a una condizione che somiglia molto al momento sorgivo della Chiesa, alla Chiesa "allo stato nascente", quello dei primi discepoli. Dovremmo vivere questo cambiamento con entusiasmo, come chi sta ritrovando un tesoro perduto. La Chiesa nasce là dove il Vangelo di Gesù viene annunciato come per la prima volta.

Ora, il "punto zero" dell'evangelizzazione non consiste in strategie e piani di riconquista (riconquistare spazi di potere e di consenso, riconquistare generazioni perdute, i giovani ecc.). Perché la missione non è "propaganda", non è la vendita di un prodotto o la difesa di una ideologia. Per questo sono piuttosto scettico su strategie di attrazione, che magari puntano sui mezzi postmoderni (social e quant'altro...) come se dovessimo stare sul mercato per non perdere clienti.

Credo invece si debba aver ben presente il punto centrale, il momento sorgivo, quasi miracoloso, in cui il Vangelo viene annunciato, passa "da persona a persona". Perché non può essere che così: nessuno arriva alla fede, e non nasce la Chiesa, attraverso proclami generali, battaglie ideologiche, happening seducenti. Tutto questo ha anche una sua utilità, prima e dopo quel "momento magico" che passa da una relazione personale. Il "punto zero" dell'evangelizzazione accade quando "da persona a persona", nelle circostanze quotidiane e imprevedibili della vita, un credente – un credente normale, con

tutte le sue debolezze, incertezze e fragilità, ma con tutta la sua fede – incontra una persona (che non crede, o non crede più, o è incerta sulla fede, o non sa se credere o meno), stringe una relazione di affetto, e nel condividere la vita riscopre la bellezza di "raccontare Gesù".

Gesù con la samaritana al pozzo
Duccio di Buoninsegna – 1311

Ma ascoltiamo una pagina straordinaria di papa Francesco in Evangelii gaudium *(EG 127-128):*

«Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada.

In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola, sia con la lettura di qualche passo della Scrittura o in modo narrativo, ma sempre ricordando l'annuncio fondamentale: l'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato sé stesso per noi e, vivente, offre la sua salvezza e la sua amicizia. È l'annuncio che si condivide con un atteggiamento umile e testimoniale di chi sa sempre imparare, con la consapevolezza che il messaggio è tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre.

A volte si esprime in maniera più diretta, altre volte attraverso una testimonianza personale, un racconto, un gesto, o la forma che lo stesso Spirito Santo può suscitare in una circostanza concreta. Se sembra prudente e se vi sono le condizioni, è bene che questo incontro fraterno e missionario si concluda con una breve preghiera, che si colleghi alle preoccupazioni che la persona ha manifestato. Così, essa sentirà più chiaramente di essere stata

ascoltata e interpretata, che la sua situazione è stata posta nelle mani di Dio, e riconoscerà che la Parola di Dio parla realmente alla sua esistenza»

Sono parole che meriterebbero un commento più disteso. Io vorrei riprendere solo due aspetti.
Il primo è che il punto di partenza è l'ascolto della domanda. Prima di preoccuparci delle risposte, dobbiamo imparare ad ascoltare le domande che sorgono dalla vita. Perché la vita con le sue sorprese e le sue prove, suscita domande di senso, interrogativi sulla giustizia del vivere, sulle prove e le ferite che chiedono cura… Forse oggi è questa una delle cose più difficili: far emergere le domande di senso che in una cultura anestetizzante sembrano silenziate. Ma se non c'è nessuna domanda il Vangelo non può risuonare. L'ascolto è il primo passo per "dare la parola all'altro", per permettere un dialogo che parte dalla vita.
Il secondo aspetto è che alla domanda non si risponde con formule – magari prese dal catechismo – ma la domanda chiede il racconto. "In modo narrativo" dice Francesco. Narrare Gesù così come ciascuno lo ha incontrato nella propria vita e quindi mettendo in gioco la propria stessa esperienza.

Sono incontri come questi – singolari e imprevedibili – che diventano il nucleo sorgivo della missione e della nascita della Chiesa. Non perché poi, chi incontriamo, subito diventi "dei nostri", ma perché da un lato viviamo la gioia di accompagnare il sorgere o il risorgere della fede elementare, del coraggio e della speranza che serve alla vita; e dall'altro perché prendersi cura della fede dell'altro è l'inizio della Chiesa, il suo compito principale.

Una comunità cristiana, che si dispone ad una conversione pastorale missionaria, è quella che riesce ad abilitare i credenti – tutti i discepoli, ciascuno a suo modo – a vivere incontri generativi di questo tipo. La missione non è un esercizio delegabile a pochi esperti, super apostoli, è una attitudine della fede di ogni discepolo e discepola del Signore, che vive la propria fede nel servizio della fede degli altri. Oggi le comunità cristiane, e le parrocchie in specie, soffrono ancora troppo di un certo clericalismo, che non è solo una malattia dei preti, ma la tendenza a delegare a qualcuno – preti o laici impegnati – compiti e competenze che invece sono proprie di ciascuno.
Come sarà la Chiesa e la parrocchia di domani? Non lo sappiamo, ma è certo che nascerà là dove dei credenti vivranno la sorprendente gioia di incontri nei quali, "da persona a persona" il Vangelo torna ad essere fonte di vita, di fede e di speranza per tutti.

Don Antonio

Parrocchie S. Curato d'Ars e S. Vito al Giambellino

2021

"La cura della casa comune"

Percorso formativo per adulti sull'enciclica "Laudato si' "

Giovedì 4 Novembre:
Perché leggere la Laudato si'?
Perché l'ecologia c'entra con la nostra fede?
A cura di **Chiara Tintori**,
docente di "Finanza ed ecologia integrale" all'Università Cattolica.

Giovedì 11 Novembre:
Quello che sta accadendo alla nostra casa (cap.1) e Il Vangelo della creazione (cap. 2).
A cura di don **Antonio Torresin**
(parroco di S.Vito)

Giovedì 18 Novembre:
La radice umana della crisi ecologica (cap. 3) e l'ecologia integrale (cap. 4).
A cura di **Mitzi Mari**
(ausiliaria diocesana)

Giovedì 25 Novembre:
Per un'educazione ecologica e linee di azione (cap. 5-6).
A cura di don **Ambrogio Basilico** *(parroco del S.Curato d'Ars)*

Giovedì 2 Dicembre:
"Fridays for future".
I giovani ci interpellano e ci scuotono.
Incontro-testimonianza

Giovedì 9 Dicembre:
Esperimenti di ecologia integrale:
Le "Comunità Laudato si' ".
Testimonianza di **Gloria Mari**
(dell'associazione Nocetum)

Gli incontri si svolgeranno online sulla piattaforma Zoom alle ore 21. Qui il link per collegarsi:
https://us02web.zoom.us/j/83330100065?pwd=YWFjRE1JWHUzWkRXaG5jNEYySHNiQT09
ID riunione: **833 3010 0065** - Passcode: **682073**

Contagiare la gioia

Credo possiamo convenire tutti sul fatto che di dimostrazione dell'esistenza di Dio non si è mai convertito nessuno. Che cosa può far sì, dunque, che una persona, incontrando un cristiano o, meglio, una comunità cristiana, avverta la presenza di un qualcosa che è più e oltre le persone stesse e decida in cuor suo di *con-vertere* sé stessa verso quel qualcosa, giungendo fino a cambiare addirittura la propria visione del mondo? La parola che in greco corrisponde al "convertirsi", infatti, è nientemeno che *metanoia*, cambiamento totale del modo di pensare, di intendere, di rapportarsi al mondo intero.

Quando conobbi Madre Teresa, ero ancora ragazza. Al di là di quello che disse quella sera incontrando noi universitari, quello che mi incuriosiva davvero era quanto avevo letto su di lei: il giornalista della BBC che l'aveva intervistata si era ritrovato dinanzi una donna cui non piaceva affatto "perdere tempo" in interviste, non era affatto di bell'aspetto, parlava un inglese che avrebbe fatto arricciare il naso a tutti gli esponenti dell'*establishment* londinese e non faceva alcuno sforzo per assecondare l'intervistatore. Il video era stato mandato in onda solo in seconda serata, giusto per tappare qualche buco tra una pubblicità e l'altra. Eppure, quella stessa Londra che era rimasta impassibile sui suoi divani in prima serata, dinanzi all'inglese forbito e attraente di tanti alti prelati, sentendo le parole di quella donna bruttina ed impacciata, era esplosa, bombardando di telefonate il centralino del giornale. Volevano saperne di più, capirne di più e, soprattutto, partecipare del senso della vita che spirava da lei.

Che cosa era successo, dunque?

Cena a Emmaus – Caravaggio - 1602

Penso che, da Emmaus in poi, quel che può muovere un cuore, fino a *com-muovere*, sia il senso di vita e perciò la gioia che spira da una persona, fino a contagiare chi incontra. Con l'amarezza nel cuore, i discepoli tornavano da un'esperienza di fallimento. Ogni loro speranza era crollata: l'uomo, nelle cui promesse di salvezza avevano creduto e che aveva acceso il loro desiderio di giustizia e di bene, era morto come un malfattore, ed era morto fuori dalle mura della città. La persona che incontrano lungo la strada sembra lontana dal loro sentire, incredibilmente distante dal loro dramma. Riconosceranno in lei, grazie ai suoi gesti e alle sue parole, proprio l'uomo sconfitto, eppure ancora

capace di accendere il loro antico desiderio. Tuttavia, sebbene «questo riconoscimento avviene in un momento preciso, è però anticipato da qualcosa che non ha nome e che viene poi qualificato in chiave affettiva e comunicativa: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?" (Lc 22,32)»[1].

Forse quel che manca alla nostra testimonianza è la gioia di aver incontrato il Signore: se vivessimo consapevolmente questa gioia, probabilmente non avremmo nemmeno bisogno di parole per accendere il cuore di chi incontriamo. «La legge cristiana, i comandamenti di Dio, i precetti della Chiesa, tutti si adempiono nel fatto stesso che abbiamo la gioia cristiana, la gioia che deriva dal possesso di Dio, la gioia che deriva dal fatto che, non soltanto siamo amati e crediamo all'amore, ma a questo amore rispondiamo donandoci totalmente al Signore. "Beati": ecco la prima parola che Gesù ha detto nel sermone della montagna (cfr. Mt 5,2). La gioia è un dovere per il cristiano». Se i Dieci Comandamenti ratificano l'Alleanza di Dio con Israele, «la legge della Nuova Alleanza sono le Beatitudini. [...Allora] l'unica legge del cristiano non può essere che la gioia, poiché tutte le Beatitudini iniziano con la stessa parola: dobbiamo essere beati perché poveri, beati perché miti, beati perché puri di cuore, perseguitati, eppure beati». Se non lo siamo, è perché il legame con le cose, gli affanni che esse ci causano «ci pietrificano, ci tolgono la capacità di credere, di andare fino a Dio, di realizzare che nulla e nessuno potrebbe mai toglierci quella che è la massima nostra ricchezza, la presenza di Dio nel nostro medesimo cuore»[2].

Ma forse è proprio questo il nostro vero peccato, il più grande: non realizziamo la ricchezza infinita del Dono ricevuto, non facciamo vera esperienza di ciò che è la nostra vera ricchezza. Non viviamo la gioia, l'unica vera legge del cristiano: come trasmettere un messaggio di vita, se non ne gioiamo?

Una trasformazione così radicale come la *metanoia* non è possibile se non imbattendosi in qualcuno e in qualcosa che sappia suscitare una memoria e una tensione affettiva capaci di lasciare scorgere novità di vita, novità di senso. Perché «anche nella prova più tragica non è mai il dolore a salvare qualcuno, ma è sempre ciò che resta vivo in noi dei legami affettivi più importanti. A fare la differenza, dunque, non è mai quanto abbiamo sofferto ma quanto abbiamo amato, rimanendo ostinatamente sotto le croci e vicino ai sepolcri, nella speranza che la vita, prima o poi, riprenda»[3].

Grazia Tagliavia

---

[1] L. Vantini, *Il segreto dell'alba. Storie e parole di rinascita*, Ed.Nerbini, Firenze 2020, p. 58.

[2] D. Barsotti, *La gioia è la legge del cristiano*, meditazione (1962).

[3] L.Vantini, *cit*, p. 56.

Testimonianze

«Il mondo di oggi ha tanto bisogno di testimoni. Non tanto di maestri, ma di testimoni. Non parlare tanto, ma parlare con tutta la vita: la coerenza di vita, proprio la coerenza di vita! Una coerenza di vita che è vivere il cristianesimo come un incontro con Gesù che mi porta agli altri e non solo come un fatto sociale.»
(Risposta di Papa Francesco alle domande poste dai fedeli il 18 maggio 2013, in occasione della veglia di Pentecoste con i movimenti, le nuove comunità, le associazioni laicali).

Il tema dell'Eco di questo mese ci ricorda che noi cristiani siamo chiamati a raccontare la nostra esperienza di fede "da persona a persona", se crediamo che non basti vivere la fede in modo strettamente personale, ma che sia nostro compito anche comunicarla agli altri, in poche parole, darne testimonianza.
La testimonianza non gode di molta popolarità, in effetti molte volte è rischiosa o, quanto meno, scomoda. Credo che sia sempre stato così, sino dai tempi più lontani della storia umana, perchè dipende dalle doti personali di coraggio, integrità, coerenza, più che dall'infinita variabilità delle circostanze.
Non ci viene sempre richiesto di mettere in gioco la vita per sostenere e testimoniare un'idea, una fede, come accadde ai martiri cristiani e come continua tuttora a succedere in molte parti del mondo, dove i cristiani sono discriminati e perseguitati.
Ma non è solo la professione di fede che espone a rischio chi rende testimonianza. Chi non rimane indifferente di fronte a soprusi, crudeltà, disonestà, corruzione e si espone con coraggio affinchè i valori civili di giustizia, onestà e libertà non vengano calpestati, rischia di essere discriminato, minacciato e perseguitato.

Liliana Segre – Testimone della Shoah

Un altro aspetto importante della testimonianza è la gratuità. Come per l'amore, non è merce di scambio, non bisogna aspettarsi attenzione, successo, approvazione. In famiglia, ad esempio, i genitori cercano di trasmettere ai figli i valori in cui credono, e ne danno testimonianza con le loro scelte, il loro stile di vita. Non sempre e non necessariamente questo impegno viene capito e si riflette nei comportamenti dei figli. Come per tutti gli educatori, la frustrazione va messa in conto e non prescinde dal dovere di dare testimonianza di coerenza con le idee che si professano.

Ma nella gran parte dei casi ci viene chiesto semplicemente di esporci, anche a costo di essere in minoranza e controcorrente rispetto alla cultura dominante. Certo, nel caso della testimonianza cristiana, per dichiarare di essere credenti in questa società così secolarizzata, dobbiamo essere coscienti che occorre superare una specie di pudore, del tutto legittimo se non riusciamo prima ad instaurare rapporti che vadano in profondità, altrimenti la nostra testimonianza rischia di ridursi a uno sterile tentativo di proselitismo.

La testimonianza può risultare scomoda anche nelle più banali circostanze che ci possono coinvolgere in ogni momento, inaspettatamente. Se assistiamo, ad esempio, ad un incidente stradale, quanti di noi si fermano – non solo per prestare soccorso – ma anche semplicemente per offrire la nostra testimonianza perché si accerti la responsabilità dell'accaduto? Magari giriamo la testa dall'altra parte - come i due notabili nella parabola del Buon Samaritano - e acceleriamo il passo perché abbiamo timore di perdere qualche minuto del nostro prezioso tempo, di essere coinvolti in qualche seccatura. Forse non ci viene in mente che, se accadesse a noi di subire un inconveniente, saremmo grati a chi ci offre la sua testimonianza.

Dopo tutte queste premesse dove ho messo in evidenza la scomodità, la difficoltà, la fatica e la pericolosità della testimonianza sia nell'ambito religioso che laico, una domanda sorge spontanea. Ma chi ce lo fa fare?
Bisognerebbe chiederlo a quella moltitudine di persone che nella storia dell'umanità si sono messe in gioco con la loro testimonianza e continuano a farlo con coraggio e determinazione.
Sicuramente avremmo una molteplicità di risposte, secondo le circostanze storiche e le convinzioni personali, ma mi piace immaginare anche una risposta così:
"La testimonianza può essere un rischio, ma il rischio più grande è perdere la propria dignità".

Roberto Ficarelli

II crocifisso **silenzioso**

II crocifisso non genera nessuna discriminazione.
È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini.

Dicono che il crocifisso deve essere tolto dalle aule della Scuola. II nostro è uno stato laico che non ha diritto di imporre che nelle aule ci sia il crocifisso... A me dispiace che il crocefisso scompaia per sempre da tutte le classi. Mi sembra una perdita. Se fossi un insegnante, vorrei che nella mia classe non venisse toccato...
II crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini fino allora assente. La rivoluzione cristiana ha cambiato il mondo. Vogliamo forse negare che ha cambiato il mondo? Sono quasi duemila anni che diciamo "prima di Cristo" e "dopo Cristo". O vogliamo forse smettere di dire cosi?
II crocifisso non genera nessuna discriminazione. È muto e silenzioso. C'e stato sempre. Per i cattolici, è un simbolo religioso. Per altri, può essere niente, una parte del muro. E infine per qualcuno, per una minoranza minima, o magari per un solo bambino, può essere qualcosa di particolare, che suscita pensieri contrastanti. I diritti delle minoranze vanno rispettati.

Dicono che da un crocifisso appeso al muro, in classe, possono sentirsi offesi gli scolari ebrei. Perché mai dovrebbero sentirsene offesi gli ebrei? Cristo non era forse un ebreo e un perseguitato, e non è forse morto nel martirio, come è accaduto a milioni di ebrei nei lager? II crocifisso è il segno del dolore umano. La corona di spine, i chiodi, evocano le sue sofferenze. La croce che pensiamo alta in cima al monte, è il segno della solitudine nella morte. Non conosco altri segni che diano con tanta forza il senso del nostro umano destino.

II crocifisso fa parte della storia del mondo. Per i cattolici, Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Per i non cattolici, può essere semplicemente l'immagine di uno che è stato venduto, tradito, martoriato ed è morto sulla croce per amore di Dio e del prossimo. Chi è ateo, cancella l'idea di Dio ma conserva l'idea del prossimo. Si dirà che molti sono stati venduti, traditi e martoriati per la propria fede, per il prossimo, per le generazioni future, e di loro sui muri delle scuole non c'è immagine. È vero, ma il crocifisso li rappresenta tutti. Come mai li rappresenta tutti? Perché prima di Cristo nessuno aveva mai detto che gli uomini sono uguali e fratelli: tutti, ricchi e poveri, credenti e non credenti, ebrei e non ebrei, neri e bianchi, e nessuno prima di lui aveva detto che nel centro della nostra esistenza dobbiamo situare la solidarietà fra gli uomini. E

di esser venduti, traditi e martoriati e ammazzati per la propria fede, nella vita può succedere a tutti. A me sembra un bene che i ragazzi, i bambini, lo sappiano fin dai banchi della scuola.

Gesù Cristo ha portato la croce. A tutti noi è accaduto o accade di portare sulle spalle il peso di una grande sventura. A questa sventura diamo il nome di croce, anche se non siamo cattolici, perché troppo forte e da troppi secoli è impressa l'idea della croce nel nostro pensiero. Tutti, cattolici e laici, portiamo o porteremo il peso di una sventura, versando sangue e lacrime e cercando di non crollare. Questo dice il crocifisso. Lo dice a tutti, mica solo ai cattolici. Alcune parole di Cristo, le pensiamo sempre, e possiamo essere laici, atei o quello che si vuole, ma fluttuano sempre nel nostro pensiero ugualmente. Ha detto "ama il prossimo come te stesso". Erano parole già scritte nell'Antico Testamento, ma sono divenute il fondamento della rivoluzione cristiana. Sono la chiave di tutto. Sono il contrario di tutte le guerre. Il contrario degli aerei che gettano le bombe sulla gente indifesa. Il contrario degli stupri e dell'indifferenza che tanto spesso circonda le donne violentate nelle strade.

Si parla tanto di pace, ma che cosa dire, a proposito della pace, oltre a queste semplici parole? Sono l'esatto contrario del modo in cui oggi siamo e viviamo. Ci pensiamo sempre, trovando esattamente difficile amare noi stessi, e amare il prossimo più difficile ancora, o anzi forse completamente impossibile, e tuttavia sentendo che là è la chiave di tutto. Il crocifisso queste parole non le evoca, perché siamo abituati a vedere quel piccolo segno appeso, e tante volte ci sembra non altro che una parte del muro. Ma se ci viene di pensare che a dirle è stato Cristo, ci dispiace troppo che debba sparire dal muro quel piccolo segno. Cristo ha detto anche: "Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati". Quando e dove saranno saziati? In Cielo, dicono i credenti. Gli altri invece non sanno né quando né dove, ma queste parole fanno, chissà perché, sentire la fame e la sete di giustizia più severe, più ardenti e più forti.

Natalia Ginzburg

Articolo pubblicato su "L'Unità" del 22 marzo 1988

NOTA DELLA REDAZIONE

Il tema di questo mese "La Chiesa nascente: da persona a persona" presuppone la testimonianza, sia come racconto della propria esperienza di fede, sia in forma comunitaria. Anche i simboli religiosi costituiscono una testimonianza. L'esposizione del crocifisso nelle scuole è da tempo oggetto ricorrente di polemiche, da parte di chi lo ritiene un simbolo di discriminazione. Riportiamo questo articolo, davvero chiaro e illuminante, scritto da Natalia Ginzburg (ebrea e atea) e pubblicato sul giornale "L'Unità" il lontano 22 marzo 1988, come esempio di onestà intellettuale, merce rara specialmente in questi tempi. *R.F*

Testimoni e missionari

Se siamo testimoni, necessariamente testimoniamo "qualcosa": un evento, un fatto importante, una particolare azione, un particolare atto, come quando diciamo: "essere testimone di nozze", "essere testimone oculare". Tutto ciò implica una presenza attiva, un'azione dinamica, che scaturisce dall'avere vissuto una data esperienza, per noi rilevante. Questa esperienza, per noi cristiani, è inscindibile dalla nostra identità.

Il nostro "dare testimonianza" implica infatti un'identità forte, che ha le sue radici in un momento lontano della nostra vita (il Battesimo), ma cruciale per il cristiano, e che noi siamo chiamati a vivificare lungo tutto l'arco della nostra esistenza, mediante la liturgia della Parola, la preghiera, la vita di comunità e le opere.
Come quando l'apostolo Paolo scrive a Timoteo, suo "figlio nella fede", con cui ha condiviso la sua attività evangelizzatrice e al quale ha affidato la comunità di Efeso. Sentendosi vicino alla morte, Paolo lo incoraggia in questo impegnativo compito di guida: "Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato". Timoteo, infatti, ha ricevuto un "bene prezioso", cioè il contenuto della fede cristiana, così come gli Apostoli lo hanno trasmesso, e ha la responsabilità di comunicarlo a sua volta, fedelmente, alle generazioni successive. Senza questa testimonianza dei pastori e degli evangelizzatori, l'annuncio del Vangelo non sarebbe potuto arrivare fino a noi.

Ogni cristiano è perciò “tempio” dello Spirito Santo, che permette di scoprire e custodire i “beni preziosi” che gli sono affidati, per farli crescere e metterli al servizio di tutti.
“Ogni battezzato”, ci ha detto Papa Francesco, “è un cristoforo", portatore di Cristo, come dicevano gli antichi santi Padri. Chi ha incontrato Cristo, come la Samaritana al pozzo, non può tenere per sé questa esperienza, ma sente il desiderio di condividerla, di portare Gesù ad altri, e altri a Gesù.

La nostra identità propriamente cristiana è la nostra ricchezza più grande. Proprio questa identità cristiana ha la forza per rendere incisiva e ricca di apporti la nostra presenza nel mondo. E c’è una evidente correlazione tra l’intensità della riscoperta continua di questa nostra identità cristiana, e la misura della nostra incidenza nel mondo di oggi. Essere cristiani non è un limite, ma una grazia, una ricchezza, una possibilità in più.

La fede, il Battesimo, la Parola, l’Eucarestia, la preghiera sono beni preziosi che abbiamo ricevuto, e che dobbiamo testimoniare prevalentemente con le opere, con la nostra testimonianza di carità, perché la carità delle opere testimonia e assicura una forza inequivocabile alla carità delle parole.
È importante che noi cristiani mostriamo di vivere in modo concreto la fede, perché questo suscita delle domande, come all’inizio del cammino della Chiesa: “Perché vivono così? Che cosa li spinge?”.
In definitiva, i cristiani si riconoscono dal loro stile di vita: da scelte di vita coerenti, da comportamenti in linea con i doni spirituali ricevuti, da atteggiamenti accoglitivi e non giudicanti.

Lo stile di vita cristiano inizia con il riconoscimento della profonda solidarietà tra tutti gli uomini. Dio stesso si è donato in questa solidarietà: attraverso l’Incarnazione, ha scelto la debolezza e l’imperfezione umana come via di salvezza, e a noi cristiani ha chiesto di seguirlo in questo. Il Figlio di Dio è "uscito" dalla sua condizione divina e ci è venuto incontro. La Chiesa è all’interno di questo movimento: ogni cristiano è chiamato ad andare incontro agli altri, a dialogare con quelli che non la pensano come noi, con quelli che hanno un’altra fede, o che non hanno fede. Nessuno è escluso dalla speranza della vita, dall’amore di Dio.

Dal riconoscimento della solidarietà tra tutti gli uomini deriva l’accoglienza, e la Chiesa considera il servizio al prossimo importante al pari della liturgia.
Tutto il popolo di Dio deve essere missionario nella testimonianza, nella solidarietà e nell’accoglienza.
La missione della Chiesa per annunciare il Vangelo e per testimoniare l’amore con cui Dio ci ha amato non ha confini, ed è propria di ciascuna comunità e di ogni singolo cristiano. La Chiesa si è incamminata, ed è ancora in cammino.

In questo suo cammino, la Chiesa è sempre in Avvento: ciò che è grande, decisivo, indisponibile deve ancora venire, e ciascuno di noi sente di poter collaborare a questa venuta.
Ciascuno collabora alla missione della Chiesa secondo la propria condizione, secondo la grazia ricevuta dallo Spirito Santo e, ovviamente, secondo la misura di generosità che la sua coscienza gli suggerisce e che le sue possibilità gli consentono.
Ma tutti siamo comunque chiamati ad incoraggiarci e darci forza reciprocamente. Questo soltanto ci fa proseguire nel cammino. In particolare, quando i segni dei tempi ci impongono di percorrere strade nuove, con processi di rinnovamento che devono essere accolti con impegno, con energie nuove e nell'assumere serenamente nuove responsabilità.

Noi cristiani, quando diamo testimonianza del Vangelo, ci distinguiamo quindi per la solidarietà e l'accoglienza (che è bello quando si traducono in attività di volontariato, riconosciuto come una delle componenti più preziose per la crescita armonica della società: prima ancora di essere un'azione utile, il volontariato è comunque un dono, che esprime l'essere stesso del cristiano); per l'incoraggiamento reciproco (avere sempre una parola buona per chi ci confida le proprie pene, angosce, preoccupazioni); per uno stile di vita sobrio ed essenziale (assumendo un consumo critico, contro lo spreco, e ricorrendo a modelli alternativi di consumo, di commercio, di risparmio e di investimento); per il rispetto della natura (riconoscere che i doni della natura sono doni di Dio); per il prenderci cura delle persone fragili e bisognose, con attenzione alle molte povertà che ci circondano (la povertà non è solo quella di denaro, ma è anche la mancanza di salute, la solitudine affettiva, l'insuccesso personale, l'assenza di relazioni, gli handicaps mentali, fisici, psicologici, le sventure familiari, l'asservimento alle sostanze stupefacenti, all'alcool, ai farmaci); per l'impegno nel lavoro quotidiano; per l'impegno politico, nell'intento di perseguire la giustizia e l'equità sociale.

Queste sono alcune delle manifestazioni in cui si traduce la nostra testimonianza cristiana, il nostro "essere missionari", il nostro essere discepoli nella sequela di Cristo.
E dare testimonianza, oggi, è la nostra unica arma efficace, perché, se siamo testimoni credibili con la nostra vita e con le nostre parole, rendiamo visibile e "credibile" anche il Vangelo.

Anna Poletti

PREGHIERA DI TAIZÉ

OGNI SECONDO MARTEDÌ
DEL MESE

ORE 21.00

PARROCCHIA SAN VITO
AL GIAMBELLINO

VIA TITO VIGNOLI, 35 – MILANO

PROSSIMO INCONTRO
MARTEDÌ 14 DICEMBRE

Parrocchia di San Vito
al Giambellino

Guardando dalla finestra

Mi piace alternare lavoro, pensieri, scarabocchi, a "stacchi" e la finestra vicina al mio tavolo è diventata un'opportunità, un invito ad affacciarmi. Tutto cominciò, come spesso succede, per caso: il pianto sulla strada di una bambina a fine scuola, per un capriccio. Importunava la nonna per un gelato, aggrappata al triciclo della gelataia appostata sotto la scuola. Mi è venuto spontaneo, l'indomani dirle:- ti ho visto!- E da allora, visto che è migliorata, ogni mattina mi guarda e mi chiede:- mi hai visto?- E con occhi sgranati aspetta il mio:- ti ho visto!- Detto con affetto, quasi un:-brava! Ce l'hai fatta!- L'avvento in arrivo è come uno sguardo che s'avvicina, un pezzetto di "mistero d'amore" che ci raggiunge e ci interpella in un dialogo di risposta.
Mi hai visto?- Viene da ripeterGli ogni anno!?- Ti ho visto!- È la risposta! Non sarà mai una condanna, ma un invito a far "meglio"! Non il chiasso, il consumismo con le sue offerte, le luci intermittenti: non è Natale questo! Può essere sfondo, certo! Purtroppo non si riesce a toglierlo!
Penso, però, che l' **Avvento-Natale** sia così importante per la vita di ciascuno e di tutti, tanto da doverci avvicinare in punta di piedi, lasciando davvero la finestra aperta per cogliere lo sguardo di colui che viene! Ho imparato, da un saggio anziano, a contare gli anni che passano, segnando in rosso il Natale di ogni anno e scoprendo il "segreto" che lo ha caratterizzato. Un anno: un Natale di neve: tanta! Un anno, inspiegabilmente, un Natale di gioia! Un anno, un dono imprevisto! Un anno: un rapporto rinnovato, magari con Gesù! Penso sia importante imparare ad "affacciarsi" ogni giorno su questo mondo così pieno di controsensi, di "capricci" ma sempre ostinatamente amato da Colui che viene! E penso che le "antiche tradizioni" ci possano aiutare ad entrare nel mistero, in punta di piedi, lentamente.
Il mio primo gesto d'avvento è liberare dal vecchio scatolone del presepe una pecorina antichissima, di lana, impastata con la cera! Ha una zampa rafforzata da un legnetto e il suo posto nel presepe è davanti, in posizione privilegiata: Gesù è venuto per sostenere la nostra fragilità! Subito dopo tiro fuori "l'incantato", il "meravigliato", sempre in cera: non fa altro che estasiarsi all'idea che ogni anno gli sia data la possibilità di contemplare l'infinita pazienza d'amore di colui che "sempre viene" e che, chiamato, corre e fa balzi come il cerbiatto nel Cantico dei Cantici!
E la novità? Questo **Avvento-Natale** avrà una risposta nuova? La mia? La nostra?! Quest'amore donato al quale ci avviciniamo in punta di piedi, forse, ..magari, in un piccolissimo gesto.., con "un pensare diverso"... potrebbe essere ... ricambiato!?

Suor Elisabetta

Miniatura del Messale trecentesco di Jan ze Středy che riporta l'introito della prima domenica d'Avvento: "Ad te levavi animam meam, Deus meus, in te confido…"

Don Mario Monti, apostolo di carità

Dalle pagine dell'Eco del Giambellino diamo l'annuncio della nascita al Cielo del caro, indimenticabile, don Mario Monti. Il trapasso è avvenuto il 31 ottobre.

Vogliamo ricordarlo ai parrocchiani tutti, specie a quanti l'hanno frequentato negli anni Sessanta-Settanta, e hanno avuto la fortuna di godere della sua presenza viva e creativa a San Vito, accanto ad altre decisive figure di preti educatori e testimoni di Cristo.

Negli anni dell'apostolato in parrocchia, don Mario seppe prendersi cura di bambini e ragazzi con la dedizione di un padre, l'energia di un trascinatore, la fede essenziale e forte di un santo, tirandoli grandi in anni non facili. E senza sprecare parole né in prediche né in rimproveri. I gesti, piuttosto, quelli erano la sua grammatica, come la pionieristica, settimanale raccolta itinerante della carta che faceva coi ragazzini alla guida del leggendario pulmino Volkswagen. Celebri poi le formule brevi e folgoranti che ti si stampavano in testa e in cuore, come questa: "amare le persone, amare le cose", e così s'imparava uno stile di vita buona valido per tutta la vita.

Dopo gli anni al Giambellino, comincia per questo grande e umile prete la lunga, desiderata, stagione di cappellano al Fatebenefratelli. L'esperienza della cura dei corpi e delle anime fu altrettanto ricca per i pazienti quanto per il sacerdote, onnipresente nei reparti e sollecito anche nei riguardi del personale: medici, infermieri e amministrativi. Gente che don Mario accompagnava volentieri in frequenti pellegrinaggi sui luoghi di Gesù, degli Apostoli e del primi cristiani.

L'inesorabile malattia, che sarebbe durata parecchi anni, lo raggiunse togliendolo dall'ospedale che amava. Ma anche nella nuova chiesa di Santa Maria Assunta al Vigentino, presso cui ha infine preso dimora, don Mario ha saputo farsi voler bene, lui che contagiava di carità autentica chiunque lo accostasse. Una carità fine, sensibile, che lo spingeva a prendersi cura dei muri, degli arredi e dei quadri della piccola Chiesa annessa alla parrocchia di Fatima e da lui largamente restaurata.

Da oggi, nel coro dei santi della Chiesa celeste abbiamo un nuovo santo cui con fiducia consegnare le nostre fatiche e le nostre preghiere, che il Signore non tarderà ad ascoltare.

Don Mario Monti con l'Arcivescovo a Caravaggio nel 2018

L'intenditore

Dovrei forse smettere di meravigliarmi se raccolgo qualche parola per l'*Eco* solo strada facendo, ma anche questo mese è andata così… Il tema di questo mese stava infatti rievocando, forse risvegliando, argomenti toccati tante volte in decenni di vita "parrocchiale". La trasmissione della fede, la "nuova evangelizzazione", la "chiesa in uscita"… *soprattutto* il fatto che queste non siano solo faccende per preti e consacrati, ma riguardino tutti, "da persona a persona"! Pensieri sentiti tante volte in tanti anni (ancora mi sembra di sentire l'eco della voce del mio vecchio parroco!). *Sempre* con una certa difficoltà a farli atterrare dalla stratosfera delle idee. Per cui il tema risvegliava tanti ricordi ma, lo confesso, poco entusiasmo. C'è voluto però proprio un prete ("i preti le pensano tutte" - gli ho sentito dire qualche volta) per fare accendere la lampadina.

Don Mario Monti (8 aprile 1942 – 31 ottobre 2021)

Stamattina abbiamo salutato con le esequie cristiane don Mario Monti, che arrivò ventisettenne a san Vito a Ottobre 1969 (mamma mia: ero nato qualche settimana prima…), restando poi come assistente dell'oratorio per 9 anni.
Nel 2009, diventato nel frattempo (e nei 30 anni precedenti) cappellano ospedaliero, è venuto a risiedere nella mia parrocchia "di casa", al Vigentino, di fianco alla chiesa dell'Assunta, proprio quella dove pochi mesi prima ci eravamo sposati… Nel 2010 gli è stata diagnosticata la SLA, malattia che nel giro di pochi, rapidi anni lo ha portato sotto i nostri occhi all'immobilità e ad avere bisogno di ventilazione e alimentazione assistite. Un calvario, per davvero, vissuto con Gesù e (*quindi*) approdato infine al giorno della risurrezione. Ecco: stamattina, proprio mentre mi accingevo a leggere al suo

funerale il racconto della risurrezione secondo Giovanni, (Gv 20, 19-23) il vescovo Erminio che presiedeva la celebrazione ha cambiato un po' le parole della benedizione - quella che ogni domenica cerco di accogliere dal caro don Tommaso con la tutta la verità che riesco a metterci. Mi ha detto così: «il Signore sia sul tuo cuore e sulle tue labbra perché tu possa annunciare degnamente *la sua risurrezione*!». E molti, come succede anche a san Vito, hanno istintivamente fatto il segno della croce con me... credo di avere già detto qualche volta di essere ben contento di non trovarmi a prendere quell'impegno *da solo*!

E' lì che si è accesa la "lampadina": non si tratta mai di inventare chissà quale occasione o iniziativa e di trovare chissà quali parole: bisogna essere pronti a vedere, magari indicare i segni del Signore risorto, là dove vengono regalati.
Il modo, il movimento per farlo va sempre dal cuore alle labbra. Mi è venuto allora spontaneo andare avanti nella lettura del Vangelo di Giovanni: «Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!"» (Gv 21, 4-7).
Sono tanti davvero, vicini e lontani da noi, quelli che non riconoscono che Gesù è sulla riva del lago – gente di ogni estrazione (ci sono persino gli apostoli!). Tanti distratti dal poco pesce sulla tavola o dal troppo pesce che va a male – nessuno è al sicuro! Gente verso la quale abbiamo tutti una responsabilità. Ma è il *discepolo amato* che mette tutti in moto. Erano amati, tutti: sicuro come il fatto che tutti vedevano che c'era un'intesa fra quei due, Gesù e il discepolo amato. Una vicinanza, quella testa avvicinata al petto nell'ultima cena – quel rimanere ben vicino alla croce. Si vedeva. L'hanno vista in tanti anche in don Mario – con la sua carrozzina che chiamava *altare* e stava pure lei ai piedi del crocifisso. Ma non è davvero cosa da preti avere un'intesa come quella: il Risorto è vivo e non c'è chiesa che lo contenga. Dall'"intendere" le parole che il Risorto non cessa di rivolgerci nasce l'"intesa" che avvicina i cuori e che ci rende "intenditori" (è chiaro che voglio così stuzzicare Gianfranco per la sua prossima avventura semantica sull'"Eco", l'aiuto sempre prezioso per ogni intenditore che se ne intenda!).

Con molta serenità, senza preoccuparsi troppo dei modi, verrà qualche momento - tanti o pochi che siano - che lo veniamo a sapere o no - quando quell'intesa causerà qualche movimento, da persona a persona...

Francesco Prelz

Notizie Caritas

Raccolta alimentari sabato 23 ottobre

Sabato 23 ottobre presso il supermercato Lidl di via Giordani ha avuto luogo la raccolta alimentare “dona una spesa”, organizzata dalle associazioni dei territori Barona-Giambellino e da **QuBì**.
Destinataria della raccolta è stata la nostra parrocchia, che attraverso la San Vincenzo si occupa della distribuzione alimentare a un centinaio di famiglie in difficoltà della nostra zona.
Sono stati raccolti circa 500 kg. di beni alimentari.
Ringraziamo: l’Associazione QuBì che ci ha coinvolto nell’iniziativa, i ragazzi e le ragazze del Murialdo, della Creta e del CD Giambellino, che si sono prodigati tutto il giorno per raccogliere quanto donato, i clienti della Lidl generosissimi per quanto offerto e i nostri volontari che hanno trasportato i pacchi dalla Lidl di via Giordani fino ai magazzini della San Vincenzo presso la parroccchia di San Vito. Ci auguriamo che in futuro si possano realizzare altri momenti di collaborazione come questo.

QuBì-La ricetta contro la povertà infantile è un programma promosso da Fondazione Cariplo con il sostegno di Fondazione Peppino Vismara, Intesa Sanpaolo, Fondazione Romeo ed Enrica Invernizzi, Fondazione Fiera Milano e Fondazione Snam e attivo nella città di Milano dal 2017.
L'obiettivo del Programma è contrastare il fenomeno della povertà infantile promuovendo la collaborazione tra le istituzioni pubbliche e il terzo settore e realizzando interventi mirati a bisogni specifici in 25 quartieri della città di Milano. Quattro i principali assi d'azione:

- Realizzare un'analisi in costante aggiornamento della povertà assoluta a Milano
- Aumentare l'accesso alla spesa per le famiglie in disagio economico
- Promuovere sistemi integrati di presa in carico dei beneficiari
- Realizzare azioni specifiche e innovative di contrasto alla povertà alimentare

Le azioni vedono il coinvolgimento diretto e indiretto di diversi Partner operativi, oltre al Comune di Milano, in particolare: Caritas Ambrosiana, Banco Alimentare della Lombardia, IBVA Solidando, Fondazione di Comunità Milano.
Per realizzare i suoi intenti Programma QuBì si avvale di 23 Reti di prossimità che presidiano 25 quartieri di Milano per un numero complessivo di oltre 500 organizzazioni, associazioni, cooperative ed enti coinvolti, motore operativo del programma.
Le 23 Reti sono denominate sulla base del quartiere in cui operano: Affori, Baggio, Barona, Bruzzano-Comasina, Città Studi, Forze Armate, Dergano, Gallaratese, Giambellino-Lorenteggio, Gratosoglio, Niguarda, Lambrate, Loreto, Lodi–Corvetto, Padova, Ponte Lambro, Quarto Oggiaro, Selinunte, Stadera, Umbria Molise, Viale Monza, Villapizzone.

Obiettivo principale del lavoro delle Reti è rafforzare la capacità di intercettazione e di accompagnamento delle famiglie e dei minori in povertà verso un miglioramento della loro condizione.

Nei primi 3 anni di lavoro di Programma QuBì il numero di persone in povertà a cui è stato dato un supporto dalle Reti è di 39 mila (*dati di monitoraggio al 30 settembre 2020).*
In stretta connessione con le Reti lavorano n. 8 "assistenti sociali di comunità" dedicate dal Comune di Milano al Programma per rafforzare l'idea di "patto cittadino" che da sempre qualifica l'identità di QuBì sul territorio.

Colletta alimentare 2021: torna in presenza sabato 27 novembre

Quest'anno i nostri volontari saranno presenti al Supermercato Tigros di via Giambellino per dare un aiuto concreto alla raccolta

COS'E' LA GIORNATA DELLA COLLETTA ALIMENTARE?

Ogni giorno Banco Alimentare recupera eccedenze alimentare per distribuirle a strutture caritative che offrono pasti o pacchi alimentari a persone che vivono in difficoltà, anche la nostra parrocchia attraverso la San Vincenzo ogni mese riceve dal Banco Alimentare delle derrate alimentari che vengono poi distribuite alle persone bisognose del nostro quartiere.

Accanto all'operosa attività quotidiana, Banco Alimentare organizza ogni anno, l'ultimo sabato di novembre, la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare. Giunta alla venticinquesima edizione, Colletta Alimentare sarà sia in presenza che online.

Come partecipare:

- Il 27 novembre in presenza, davanti ai supermercati a proporre il gesto più semplice di carità. Donare del cibo per chi è in difficoltà.
- Dal 28 novembre al 5 dicembre presso i supermercati aderenti all'iniziativa, sarà possibile proseguire la Colletta Alimentare on la modalità della "card" o comunque con una donazione che verrà poi trasformata in cibo.

Se invece vuoi dare un aiuto concreto come volontario, donando un paio di ore del tuo tempo, scrivi a lastampella.sanvito@gmail.com saremo ben contenti di spiegarti, se già non conosci, come funziona la Colletta Alimentare.

GIORNATA DEI POVERI

Giornata Diocesana Caritas
Domenica 7 novembre 2021

La Carità

La Carità è spesso associata a quanto si fa per le persone in difficoltà economica; molti pensano che "fare la carità" significhi fare un'offerta in denaro oppure pagare qualcosa per qualcuno, riducendo così la Carità ad una sfera materiale e ad alcune attività delegate "a volontari e operatori della carità".

La Carità non è solo questo e, soprattutto, non è per pochi. Anzi, è per tutti ed è molto di più! Ed è talmente vero, che molti fanno Carità senza sapere che la fanno!

Ogni volta che ci comportiamo da fratelli, ovunque ci comportiamo da fratelli, c'è Carità!

La Carità è il modo in cui si vuol bene al fratello, chiunque egli sia. E' la forma della relazione, il dono di sé che si fa all'altro, in un clima di fraternità che viene da persone che si vogliono bene.

Carità è, ad esempio, ascoltare una persona, aiutare un vicino di casa, tenere compagnia ad una persona, ascoltare chi si sente solo e incompreso, far sorridere qualcuno che è triste, condividere un'esperienza, rispettare una decisione, esortare qualcuno, accogliere senza pregiudizio, donarsi agli altri...

Piccoli e grandi gesti quotidiani, non solo materiali, dentro e fuori dalle nostre case, dalle nostre Chiese; gesti che tutti noi facciamo, spesso senza renderci conto che sono gesti di Carità!

Fateci allora sapere come vivete la Carità, come la fate o la vorreste fare, come sapete o pensate che si faccia in Parrocchia, che cosa proponete di fare...

Lasciate un messaggio nella cassetta della posta, nella scatola dei suggerimenti in chiesa, inviate una email alla Parrocchia, raccontatelo ad un componente del Consiglio Pastorale Parrocchiale. GRAZIE!

caritas

Parrocchia di San Vito
al Giambellino

la Stampella
SOSTENERE L'AIUTO

la Stampella

SOSTENERE L'AIUTO

Questo gruppo è una porta di accesso alle attività caritative e un sostegno ai vari gruppi qualora lo ritengano utile al raggiungimento dei propri obbiettivi.
Nasce dall'esigenza di un "luogo d'incontro", di un "portale" a cui poter accedere, a disposizione sia dell'utente esterno che dei gruppi esistenti.
Vorremmo facilitare la comunicazione fra le diverse realtà, perché la carità non sia delegata, tutti si sentano coinvolti e stimolati e i gruppi non si sentano abbandonati.
Cerchiamo di svolgere un lavoro di collegamento e di sostegno là dove si presentino delle difficoltà.

Perché il nome " la stampella"?
La stampella è uno strumento a volte indispensabile, però non si può camminare con la stampella per tutta la vita: occorre ritornare a camminare con le proprie gambe.
Lavoriamo con umiltà, consapevoli di essere noi stessi claudicanti; ci metteremmo da parte volentieri, ma se serve c'è la stampella.

ATTIVITA' CARITATIVE	Centro Ascolto San Vincenzo dé Paoli
SERVIZI SOCIALI	Orientamento al lavoro Pratiche di lavoro Patronato ACLI
SCUOLA E ISTRUZIONE	Doposcuola Scuola di Italiano per stranieri
UNA CHIESA IN USCITA	Ministri dell'Eucaristia Gruppo Missionario
CULTURA E HOBBY	Centro amicizia La Palma
ATTIVITA' SPORTIVE	Gruppo Sportivo Oratorio San Vito
ASSISTENZA DISABILI	Gruppo Jonathan
SERVIZIO ALLA COMUNITA'	La Stampella Volontari Free-lance e Volontari Accoglienza

http://www.sanvitoalgiambellino.com/la-stampella.html

Carissimi parrocchiani di San Vito, in questo tempo di **AVVENTO** vogliamo riproporre l'iniziativa di raccolta fondi per pagare le bollette di **LUCE E GAS** a chi non ce la fa, già lanciata l'anno scorso e che ha avuto una risposta da parte vostra oltre a ogni aspettativa.

La vostra generosità ha permesso di aiutare decine e decine di famiglie del nostro quartiere in forte difficoltà economica, ma l'emergenza non è finita, anzi il numero di persone in stato di necessità è fortemente aumentato. Se desiderate aiutare con una **DONAZIONE**, potete effettuare un bonifico bancario sul conto della Parrocchia.

Codice IBAN: IT37 O 030 6909 6061 0000 0064 994
Parrocchia di San Vito al Giambellino
INTESA SANPAOLO – Piazza Paolo Ferrari 10 – 20121 Milano
Causale: Luce e Calore

Oppure potete mettere la vostra **offerta** nella cassetta con il cartello **"Diamo luce e calore"** , posta in fondo alla chiesa. **GRAZIE !**

Conferenza San Vincenzo de Paoli

Parrocchia di San Vito al Giambellino

la Stampella
SOSTENERE LA VITA

www.sanvitoalgiambellino.com

Uscita giovani famiglie
Sabato 9 e domenica 10 ottobre 2021

Rifugio Madonna delle Nevi - Mezzoldo (Bg)

Finalmente, dopo un lungo periodo di distanziamento, sabato 9 e domenica 10 ottobre, con Don Antonio, Mitzi e una decina di giovani famiglie con tanti bambini al seguito, siamo riusciti ad organizzare un fine settimana a Mezzoldo nell'alta Val Brembana, ospiti del rifugio Madonna delle Nevi.

La sera del sabato abbiamo vissuto l'esperienza della lavanda dei piedi, invitando le famiglie presenti a lavarsi i piedi gli uni gli altri. Ripetendo questo semplice gesto compiuto da Gesù nei confronti degli apostoli, ci ricordiamo che mettersi al servizio degli altri esprime tutto il bene che ci vogliamo, e in quel momento Lui è presente in mezzo a noi.

Esperienza bellissima e toccante, in particolare per i tanti bambini presenti che hanno ascoltato Don Antonio con attenzione ed interesse, hanno compiuto il gesto e crediamo che quel momento rimarrà impresso nel loro cuore.

La domenica mattina, prima della messa ci siamo ritrovati per un momento di riflessione comune, per calendarizzare e programmare i prossimi incontri del Gruppo Giovani Famiglie.

Durante la messa la breve omelia di don Antonio, prendendo spunto dalla lettura di Isaia, ci ha ricordato che “siamo tutti superstiti” nelle relazioni, nella fede, in un mondo che sembra aver perso riferimenti a Dio, e che il radunarsi insieme è possibile perché ci sono parole che rimangono, la Parola di Dio.

Dopo pranzo, finalmente il sole si è fatto spazio tra le nubi illuminando tutta la vallata, e ci ha permesso di concludere la giornata con una bella passeggiata nei boschi vicini.

È stato un fine settimana rigenerante, una bella esperienza e l’occasione di ritornare finalmente insieme, un momento di sosta e di crescita, di dialogo e soprattutto di vera amicizia.

Grazie a tutti per questo regalo e appuntamento alla prossima “due giorni” a fine maggio.

Pino e Daniela Parisi

Calendario degli incontri per fidanzati

OTTOBRE-DICEMBRE 2021

22 ottobre, ore 20,30
Ci presentiamo: "Si chiamerà Eva perché dall'uomo è stata tolta".

29 ottobre, ore 21
"Lasciare il padre e la madre".
Le famiglie d'origine.

5 novembre, ore 21
Amore, comunione e sacramento.
Libertà e legame.

12 novembre, ore 21
Amore e corporeità.
Mettersi nelle mani dell'altro.

19 novembre, ore 21
Ritrovare l'amore e rinascere:
distanze e perdono.

26 novembre, ore 21
Conflitto e riconciliazione.

4 dicembre, ore 10/16
Celebrare l'amore.

Equilibri – Duy Huynh

Le coppie di fidanzati che desiderano frequentare il corso di preparazione al matrimonio possono contattare il parroco don Antonio Torresin o la **SEGRETERIA PARROCCHIALE** al seguente numero telefonico **02-474935 int 10**, dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle 11.30 e dalle ore 18 alle 19.

Parrocchia di San Vito
al Giambellino

Parrocchia di San Vito al Giambellino, Via Tito Vignoli 35 – 20146 Milano
Tutte le informazioni sono disponibili sul sito parrocchiale www.sanvitoalgiambellino.com

INCONTRI GIOVANI FAMIGLIE

A volte ci si trova alla S.Messa delle 18 di sabato o a quella delle 11,30 di domenica e successivamente in oratorio per una condivisione sul tema dell'incontro, aiutati da Don Antonio e da alcune coppie di sposi: due coppie a turno preparano e introducono il tema.
Altre volte si organizzano uscite in luoghi caratteristici. In ogni incontro si discute, si scambiano idee e opinioni in un clima di vera amicizia.

PROGRAMMA – 2021/2022

Sabato 13 Novembre – Messa ore 18 – Incontro cena
L'eredità "buona" del Covid.

Domenica 12 Dicembre – Messa ore 11,30 – Pranzo incontro
Come possiamo conoscere la via? (Gv 14,1-14). Gesù via, verità e vita.

Sabato 15 Gennaio – Messa ore 18 – Incontro cena
Decidere insieme.

Domenica 13 Febbraio – Messa ore 11,30 – Pranzo incontro
Verrà a noi il Paraclito (Gv 16, 1-15. 21-23). Lo Spirito Santo, dono perfetto.

Sabato 12 Marzo – Visita alla Comunità Mambre a Vigano di Gaggiano
Pregare in casa.

Domenica delle Palme 10 Aprile – Messa ore 11,30 – Pranzo incontro
Perché siano una sola cosa (Gv 17). La preghiera di Gesù per tutti noi.

28-29 Maggio – Uscita di due giorni
Famiglie di origine...anni dopo.

Parrocchia di San Vito
al Giambellino

Per informazioni: pinoedaniela.parisi@gmail.com – antonio.torresin85@gmail.com

DONA UN DONO

Dona un giocattolo e regala un sorriso!

Carissimi, in continuità con quanto già fatto gli anni scorsi, anche in questo tempo di AVVENTO abbiamo pensato ad una attività che coinvolga i bambini.

Vorremmo chiedere ai vostri figli la piccola rinuncia ad un regalo di Natale per farne dono a bambini meno fortunati di loro.

I regali verranno raccolti in chiesa alle messe festive nel periodo natalizio fino al nove gennaio e saranno quindi donati ai bambini ospitati dal Centro Accoglienza Ambrosiano, ai bambini del doposcuola e delle famiglie della nostra parrocchia assistite dalla San Vincenzo.

Nella speranza di una vostra generosa risposta vi auguriamo

BUON AVVENTO!

Conferenza San Vincenzo de Paoli

Parrocchia di San Vito al Giambellino

La Stampella

Ultimi lavori eseguiti

Vi sarete accorti che durante il mese di ottobre è stato interamente sostituito l'impianto audio della nostra chiesa. Erano anni che il vecchio impianto dava problemi di inaffidabilità e molte persone lamentavano una grande difficoltà nell'ascolto.
Non è stata una decisione semplice perché l'impegno economico per un impianto adeguato e soddisfacente è effettivamente gravoso.
Ora però l'impianto è stato rinnovato e la qualità dell'ascolto aiuterà sicuramente le nostre celebrazioni.

L'impianto è fatto. Ora dobbiamo semplicemente pagarlo.

Il costo complessivo è di **euro 38.435,00 più IVA.**

Ad ora abbiamo raccolto **euro 18.800,00** e vi terremo aggiornati con un cartello che sarà esposto in fondo alla chiesa.

C.A.E. – Consiglio Affari Economici

P.S.: non riusciamo a ringraziare tutti i benefattori che tramite banca hanno contribuito: purtroppo per la "privacy" non possiamo risalire all'indirizzo e ringraziarli direttamente

Gruppo Sportivo
"Oratorio San Vito"

Il Gruppo Sportivo "Oratorio San Vito" si è costituito nel 2019 ed ha sostituito la precedente ASD San Vito.

Il Gruppo Sportivo è una diretta emanazione della Parrocchia di San Vito al Giambellino; i suoi membri sono nominati direttamente dal Parroco tra alcuni rappresentanti del Consiglio dell'Oratorio, del Consiglio Pastorale e altri parrocchiani che vogliono così contribuire fattivamente affinchè la pratica sportiva possa essere un grande strumento educativo.
Il Gruppo ha voluto infatti impostare su basi nuove il rapporto dei ragazzi con lo sport ma soprattutto ri-creare un rapporto con la Parrocchia e con tutti gli altri gruppi della stessa, facendo in modo che coloro che partecipano alle attività di questo Gruppo Sportivo, i volontari, gli allenatori, i dirigenti delle squadre, gli atleti ed i genitori degli atleti, si sentano parte integrante della Parrocchia e possano partecipare attivamente e propositivamente alle stesse attività ed iniziative.

Il Gruppo Sportivo ha come scopo principale quello di favorire iniziative aggregative e di condivisione attraverso lo sport, infatti tutte le attività si svolgono in coerenza con gli obiettivi pastorali ed educativi individuati nel più ampio progetto educativo dell'Oratorio della parrocchia di San Vito, nell'ambito del quale il Gruppo Sportivo svolge la sua attività.
In omaggio ai valori fondanti del Gruppo Sportivo sono stati ripresi gli storici colori Arancio-Nero che furono quelli delle origini, quando a dirigere l'oratorio c'era Don Mario Monti.
Dopo due anni difficili dovuti alla pandemia, grazie soprattutto all'instancabile lavoro del Direttore sportivo e factotum Walter Spigno, il Gruppo Sportivo si è presentato alla stagione 2021-22 con sei squadre, 95 atleti e 20 componenti dello staff, con cinque squadre iscritte al campionato CSI e una scuola calcio che si sta preparando per il torneo "primaverile".

Di seguito l'organigramma del Gruppo Sportivo e l'elenco delle squadre che giocano e si allenano al "San Vito Stadium".

Presidente Gruppo Sportivo: Guido Corsi
Vice-Presidente: Davide Faccini
Direttore Sportivo: Walter Spigno
Assistente Spirituale: Don Benard
Responsabile Amministrativa: Paola Valenti
Comitato Direttivo: Guido Corsi, Davide Faccini, Don Benard, Walter Spigno, Paola Valenti, Giorgio Navarini, Roberto Ravaioni, Max Zappa, Marco Zerbini.

Big Small (anni 2014-15)

Allenatore: Trefiletti Andrea
Vice-Allenatore: Roggero Francesco
Dirigente: Bentivoglio Luigi Walter
Atleti: Basola Matteo, Bassi Niccolo, Calello Antonio, Campagnoli Leonardo, Capra Jacopo, David Alessandro, De Rogatis Francesco, Dodi Mattia, Drosu Luca David, Durante Davide, Luyo Susanibar Tommaso Piero Walter, Rossi Giorgio, Rossi Lorenzo, Spena Massimiliano, Tommaseli Carlo.

Under 9 (anno 2013)

Allenatore: Bianchessi Giancarlo
Aiuto Allenatore: Palazzo Paolo
Atleti: Casamento Diego, Durante Andrea, Folz Alessandro, Galbiati Simone, Galiano Gabriele, Marchi Nicolo', Muradore Davide, Nadin Chions Mattia, Palazzo Patrick Alessandro, Petrone Francesco, Ricci Stefano Maria, Simoni Federico, Toscano Lorenzo, Vaniglia Alex, Vigliotti Jack, Wilkes William.
Risultati (prime tre giornate di campionato):
OSV Milano – Spes: 1-1 Oransport – OSV Milano: 0-1
OSV Milano – V. Cornaredo: rinviata

Under 10 (anno 2012)

Allenatore: Zappa Massimiliano
Aiuto Allenatore: Maniscalchi Marcello
Dirigente: Brambilla Massimo
Atleti: Bagnasco Filippo, Bertini Andrea, Brambilla Davide Diego Alessandro, Ferrante Riccardo Maria, Galli Filippo, Galluzzi Leonardo, Maniscalchi Luca, Marchese Domenico Mattia, Massaro Greta, Milosa Vittorio, Palazzo Marek Pietro, Pedone Matteo, Politi Sebastiano, Rinaldi Pietro, Tota Cristian, Yesser Elsayed Mohamed.
Risultati (prime tre giornate di campionato):
OSV Milano – S, Murialdo: 2-0 S. Elena – OSV Milano: 2-0
OSV Milano – Nabor: rinviata

Under 11 (anno 2011)

Allenatori: Ricco Roberto e Valderrama Regy
Dirigente: Spigno Walter
Atleti: Angeleri Letizia, Colombo Gabriele, Costa Puccetti Tommaso, D'Alessandro Viola, De Maestri Alessandro, Delmonte Mattia, Fantini Fabrizio Manlio, Forfori Lorenzo Ilir, Paganuzzi Andrea, Polese Daria, Rizza Matteo Alessandro, Rossi Giovanni, Scatigna Domenico Marco Maria, Valra Gabriele.
Risultati (prime tre giornate di campionato):
OSV Milano – Nabor: 0-3 OSM Assago – OSV Milano: 3-0
OSV Milano – Gentilino: 2-0

Under 12 (anno 2010)

Allenatore: Ravaioni Roberto
Vice Allenatore: Spigno Emanuele
Dirigente: Spigno Walter
Atleti: Adducci Domenico, Asnaghi Mattia, Benali Karam, Corna Federico, Di Molfetta Giancarlo Maria, Iori Federico, Martella Francesco, Montalenti Nicolò, Montalenti Tobia, Palmisano Luca, Pajetta Adriano , Ricci Davide Mario, Roveroni Andrea, Sapienza Edoardo, Suarez Millan Davide Mattia, Trefiletti Pietro, Verducci Galletti Francesco.
Risultati (prime tre giornate di campionato):
Triestina - OSV Milano: 0-2 OSV Milano – Atlas: 3-0
S. Domenico S. - OSV Milano: rinviata

Under 15 (anni 2007-8)

Allenatore: De Martino Marco
Vice Allenatore: Caponpon Reb Samuel
Dirigente: Zerbini Marco
Atleti: Betti Lorenzo, Bonanomi Michele, Di Giammarco Simone, Gadalla Ahmed Gasser Mahmoud, Gentile Tommaso, Giuntoli Claudio Fabrizio, Grieco Daniele, Iori Matteo, Massarenti Lodovico, Nunziata Nicolo', Polese Andrea, Rossi Leonardo, Siragusa Jacopo, Zappata Federico Giuseppe, Zerbini Tommaso.
Risultati (prime tre giornate di campionato):
OSV Milano – Spes: 0-5 Juvenilia - OSV Milano: 6-2
Baggese - OSV Milano: 0-2

CATECHISMO

Primo anno – II° elementare – **SABATO** (1 volta al mese) - ore 10-12

Secondo anno – III° elementare – **MERCOLEDI** – ore 17-18,15

Terzo anno – IV° elementare – **GIOVEDI** – ore 17-18,15

Quarto anno – V° elementare – **MARTEDI** – ore 17-18,15

PREADO

VENERDI

Ore 18,30 – 19,30

ADO

VENERDI

Ore 21,00 – 22,00

INIZIO CORSI – a partire dall'11 Ottobre

Parrocchia di San Vito
al Giambellino

Santo del mese:
Dietrich Bonhoeffer

Un'altro grande uomo, dopo Massimiliano Maria Kolbe, fra i martiri dei campi di concentramento nazisti, non proclamato santo in quanto pastore e teologo luterano, ma di certo santo lo è.
L'8 aprile 1945, giorno prima della sua impiccagione, nel messaggio affidato a un compagno di prigionia e destinato all'amico Georg Bell, vescovo anglicano di Chichester, così scriveva:
"Ditegli che questa è la fine per me, ma anche l'inizio. Insieme a lui credo nel principio della nostra fratellanza universale cristiana che si eleva al di sopra di ogni interesse nazionale e credo che la nostra vittoria è certa".

Dietrich Bonhoeffer nacque il 4 febbraio 1906 a Breslavia (allora in Germania, attualmente parte della Polonia), da Karl, un professore di neurologia e psichiatria e da Paula Von Hase cristiana fervente, dedita all'educazione dei suoi otto figli, quattro maschi e quattro femmine.
Quando **Dietrich** aveva sei anni, la famiglia si trasferì a Berlino di dove era originaria. I genitori frequentavano la Chiesa Luterana, ma con una impostazione laica, il giovane **Dietrich**, invece, si avvicinava sempre più alla religione, decidendo di dedicarsi agli studi di teologia.
La sua vocazione allo stato religioso, fu accolta in casa con una certa sorpresa, considerandola una scelta che non portava da nessuna parte.
Durante i suoi studi all'Università, prima a Tubinga poi a Berlino, maturò convinzioni politiche, la sua formazione religiosa fu Influenzata dalla teologia dialettica e dal pensiero del teologo protestante svizzero Karl Barth.
Dietrich Bonhoeffer si laureò nel 1930 con una tesi sulla Chiesa dal titolo "**Sanctorum Communio**", diventando pastore luterano e ottenendo a soli 24 anni, l'abilitazione per la docenza universitaria.
Dal 1930 al 1933, insegnò teologia all'Università di Berlino, coinvolgendo gli studenti con il suo approccio innovativo e impegnato, teso a sensibilizzare le coscienze. La sua attenzione era concentrata sulla Chiesa, intesa come concreta comunità di uomini che, in quanto tale, ha il dovere di calarsi nella realtà e combatterne le distorsioni, per realizzare una società giusta, lontana dalla violenza.
In quegli anni, **Dietrich**, maturò la sua forte opposizione al nazismo.
La svolta radicale avvenne a seguito dell'avvento al potere di Hitler e al quel punto fece subito la sua scelta, schierandosi con la c.d. "**Chiesa**

Confessante", cioè quella parte della comunità evangelica, che aveva imboccato la via della resistenza al regime nazional socialista.

Trovatosi nell'impossibilità di portare avanti il suo programma d'insegnamento, **Bonhoeffer**, lasciò, nell'ottobre 1933 la Germania scegliendo di fare il pastore a Londra per svegliare le coscienze del rischio nazista. Quando, dopo un paio d'anni, tornò in patria fu costretto ad abbandonarla di nuovo, poiché sulla sua testa pendevano diversi provvedimenti di polizia, a causa della sua posizione contro il regime, che gli impedivano la libertà di azione e mettevano in pericolo la sua incolumità.

Riparato negli Stati Uniti, come docente ospite, vi restò solo due settimane. La sua coerenza morale e l'amore per il suo popolo, gl'impedivano di stare a guardare, mentre il suo paese precipitava nell'orrore. Egli era convinto della necessità per la Chiesa e i suoi esponenti, di risvegliare la coscienza critica degli uomini e di diffondere la parola di Dio, soprattutto, nei momenti storici più difficili. A tale scopo si unì al gruppo di resistenza sorto attorno all'ammiraglio Wilhelm Canaris, impegnato a cercare una via d'uscita che evitasse il disastro totale.

Ma il 5 aprile 1943, **Dietrich Bonhoeffer** fu arrestato dalla Gestapo, iniziava così il suo calvario in varie prigioni e campi di concentramento del Reich.

Le lettere, maturate negli anni di carcere, rappresentano l'opera più conosciuta di Bonhoeffer, raccolte poi nel vol. "**resistenza e resa**", esempio di lucida coerenza in principi come libertà, patria, democrazia, pace, dialogo, ascolto dell'altro. Egli credeva nei valori della comunità come necessaria risposta religiosa all'esistenza, come luogo del rispetto reciproco e in quelli dell'interiorità, che nessuna tirannia avrebbe potuto violare.

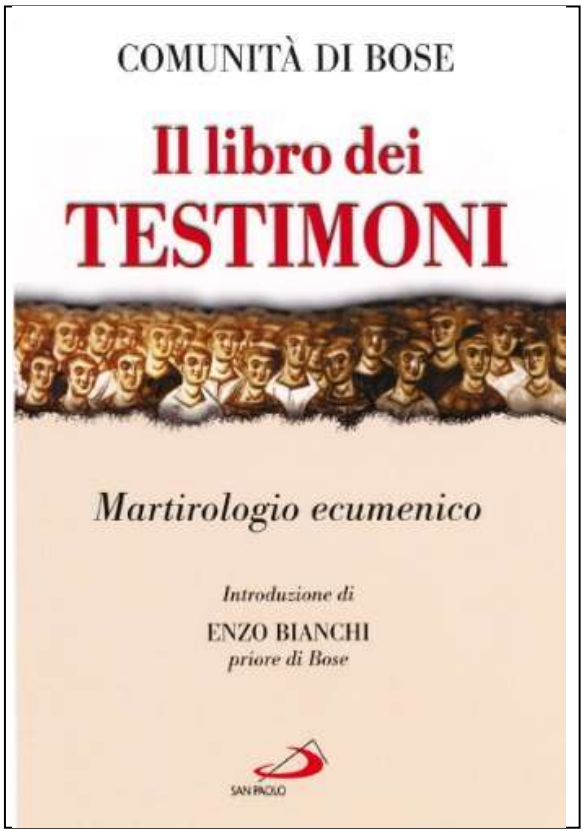
Nel Natale 1943, il pastore **Bonhoeffer** così pregava:

"E' buio dentro di me, ma presso di te c'è luce; sono solo, ma tu non mi abbandoni; sono impaurito, ma presso di te c'è aiuto; sono inquieto, ma presso di te c'è pace; in me c'è amarezza, ma presso di te c'è pazienza; non comprendo le tue vie, ma tu conosci la mia vita".

Fu trasferito nel lager di Flossenburg presso Monaco, là dopo un processo sommario, fu condannato a morte e impiccato il 9 aprile 1945 a 39 anni, insieme all'ammiraglio Canaris, per espresso ordine di Hitler.

Dietrich Bonhoeffer viene considerato uno dei dieci "**testimoni**" della cristianità del secolo scorso. A questo titolo, nel 1998, la sua statua è stata collocata in una nicchia della facciata dell'abbazia di Westminster in Inghilterra, tiene in mano una bibbia, ed è in compagnia fra gli altri, di San Massimiliano Kolbe, di Martin Luther King, del vescovo Oscar Romero in un ecumenismo del martirio più eloquente di qualsiasi solenne dichiarazione.
E' ricordato il 9 aprile, giorno della sua morte, nel calendario "**Il libro dei Testimoni**", che la Comunità di Bose ha dedicato al martirologio ecumenico.

Salvatore Barone



San Vito nel mondo

ADOZIONI A DISTANZA:

*Per **MODJO** abbiamo riconosciuto la somma di **€ 265,00,** raccolta a tutto ottobre 2021, a "Missioni Consolata – Torino".*

*Per **l'ARMENIA** teniamo a disposizione di Padre Mario Cuccarollo la somma di **€ 1.595,00** (raccolta a tutto ottobre 2021).*

GRUPPO JONATHAN

visitate il nostro sito: www.assjon1.it

Stralcio del FOGLIO NOTIZIE JONATHAN di Novembre 2021

Riapriamo la nostra sede

Finalmente, dopo molti mesi e.. molte sofferenze, l'11 ottobre abbiamo riaperto la nostra sede. Eravamo tutti un po' emozionati e indaffarati ad applicare per la prima volta, le procedure stabilite dalla direzione per riprendere in sicurezza: controllo del green pass, mascherina nuova ed indossata correttamente, mani disinfettate, autocertificazione ecc.. Purtroppo non eravamo tutti presenti perché, per rispettare le regole del non assembramento, non è più possibile partecipare a tutti gli incontri, ma le presenze, sia per i Jonny, sia per i volontari, saranno scaglionate. Il desiderio però di riprendere, era per tutti noi, così forte che le imposizioni non ci hanno rovinato "la festa". Ci sono mancati i nostri amici della Tenda che, per disposizione del loro direttore sanitario, non possono ancora incontrarsi con altri gruppi. Insomma, molte cose sono cambiate, ma la salute e la sicurezza sono beni troppo preziosi per rischiare di perderli di nuovo.

In questo mese lavoreremo con impegno per terminare gli oggetti natalizi che venderemo al **banco di Natale dell'11 e 12 dicembre.** Speriamo in una buona partecipazione dei nostri amici e dei Parrocchiani che sicuramente continueranno a sostenerci.

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (ODV)

"Promozione attività in favore di giovani ed adulti disabili" - Ambrogino 2006.

Via Tito Vignoli, 35 - 20146 Milano

e-mail: gruppojonathan@gmail.com - sito www.assjon1.it

Cod. fiscale : 10502760159 per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi.

OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.

CENTRO AMICIZIA
LA PALMA

Il nostro Centro è uno spazio dedicato all'accoglienza, dove troverete corsi diversi, piacevoli occasioni per stare insieme, uscite in compagnia e persone disponibili a risolvere i vostri problemi, anche informatici e fiscali.

CORSI E ATTIVITÀ 1°QUADRIMESTRE ANNO 2021-22

INFORMATICA

I corsi o le sedute a tema specifico verranno fatti ad una sola persona per volta e secondo le sue specifiche esigenze. Il referente è Alberto Sacco (335-8269414)

LINGUE

Lingua INGLESE: da attivare su richiesta di almeno 4 persone

Lingua FRANCESE: vi sono due corsi, uno più grammaticale e l'altro di conversazione sulla storia di Francia

FOTOGRAFIA

Per il momento è on-line

YOGA

Al giovedì alle 9 con un massimo di 10 partecipanti

LAVORI MANUALI

Découpage

Bigiotteria e piccole riparazioni di cucito

PITTURA

Gruppo Pittori che si ritroveranno al mattino per dipingere insieme

GIOCHI DI CARTE

Insegneremo e giocheremo a Burraco e Pinnacola

ARTE E CULTURA

Uscite guidate nei Musei e nelle Chiese di Milano

Lezioni in sede su argomenti diversi; per ora è previsto Dante e la storia delle antiche città

ATTIVITA' IN COMUNE

Attività in comune come: "4 passi in compagnia" per stimolarci e camminare facendo una piacevole chiacchierata

- **Per informarvi** su tutte le iniziative vi inseriremo nel gruppo WhatsApp "Le Palmine"
- **L'orario dei corsi e gli eventuali cambiamenti** verranno comunicati nei messaggi del gruppo WhatsApp.
- **La Segreteria del Centro** è attiva telefonicamente o via WhatsApp **(333 2062579 – Donatella)**
- **E' richiesta un'offerta** alla Parrocchia di € 30, per il periodo **ottobre-gennaio**. Ciò permetterà di partecipare a più attività durante tutto il periodo.
- **Alcuni corsi** (Yoga e informatica) richiedono un'ulteriore quota.

Parrocchia di San Vito al Giambellino

Pensione di vecchiaia con 15 anni di contributi

Per i cosiddetti quindicenni la pensione arriva con uno sconto: con 15 anni di contributi, in deroga alla disciplina vigente che prevede invece 20 anni di contribuzione accreditata. Il tutto però a patto di possedere determinati requisiti previsti dalla normativa vigente. Vediamoli in dettaglio.

Pensione Quindicenni: requisiti

Pensione anticipata 2021: tutte le opzioni 10 Marzo 2021 anche a seguito della Riforma delle Pensioni Fornero (art. 24 della legge 22 dicembre 2011, n. 214), ai quindicenni è stata lasciata la facoltà di conseguire la pensione di vecchiaia con 15 anni di contributi, invece di 20. A chiarirlo è stato tempo fa lo stesso INPS (Circolare n. 16/2013), precisando che anche dopo il 2011 resta in vigore la possibilità per alcuni lavoratori e lavoratrici iscritti all'assicurazione generale obbligatoria (AGO) e alle forme sostitutive ed esclusive in possesso di contribuzione prima del 1996 (quindi con pensione calcolata con il sistema retributivo e misto) di mantenere il requisito contributivo previsto prima dell'introduzione della Riforma Amato del 1992 (articolo 2, comma 3 del Dlgs 503/1992) ai fini del conseguimento della pensione di vecchiaia.

Pensioni retributive: cosa sono le aliquote di rendimento

I cosiddetti quindicenni, ovvero coloro che possono accedere alla pensione di vecchiaia con 15 anni di contributi, così come individuati dall'articolo 2, comma 3, del d.lgs. n. 503 del 1992 sono i lavoratori che: hanno perfezionato **15 anni** di contributi entro il 31 dicembre **1992**. Sono utili tutti i contributi a qualsiasi titolo versati. I contributi figurativi, da riscatto e da ricongiunzione riferiti a periodi che si collocano entro il 31 dicembre 1992 possono essere valutati anche se riconosciuti a seguito di domanda successiva a tale data; sono stati autorizzati al versamento dei contributi volontari entro il 31 dicembre 1992, anche se poi non hanno versato i contributi volontari; sono lavoratori dipendenti con un'anzianità assicurativa di almeno **25 anni** e che risultano occupati per almeno 10 anni (anche non consecutivi) per periodi di durata inferiore a 52 settimane nell'anno solare (lavoratori stagionali o con attività lavorative discontinue), maturati anche successivamente al 31 dicembre 1992, considerando però solo la contribuzione obbligatoria; lavoratori che al 31/12/1992 hanno maturato un'anzianità contributiva tale che, pur se incrementata dei periodi intercorrenti tra il 1° gennaio 1993 e la

fine del mese di compimento dell'età pensionabile, non raggiungerebbero il requisito contributivo richiesto in quel momento. La deroga al requisito contributivo di 20 anni non può essere applicata per i lavoratori del comparto Ferrovie dello Stato e gli iscritti alla Gestione Separata.

Pensione Quindicenni: casi particolari

Per l'applicazione della deroga in parola, ovvero per l'accesso alla pensione quindicenni, si segnalano i seguenti casi specifici: nelle gestioni **ex-INPDAP** (dipendenti pubblici) i quindicenni sono solo coloro che rientrano nei profili di cui al punto 1 e 4; nella gestione **ex-ENPALS** (spettacolo e sportivi professionisti) la pensione di vecchiaia con 15 anni di contributi riguarda solo i profili 1, 2 e 4; nel **Fondo Quiescenza Poste** solo i quindicenni del profilo 4.

Pensione Quindicenni: età pensionabile e decorrenza

Nessuna deroga per l'**età pensionabile**: l'età anagrafica per l'accesso alla pensione di vecchiaia rimane quella valida per tutti i lavoratori, fissata dalla Legge Fornero. L'unico sconto riguarda gli anni di contributi, che possono essere 15 in luogo di 20. Ricordiamo che oggi alla pensione di vecchiaia si accede con **67 anni di età** (e per i non quindicenni 20 di contributi), questo sia per i lavoratori che per le lavoratrici dipendenti del settore privato e pubblico. Alle pensioni quindicenni non si applicano le **finestre mobili**, quindi la pensione decorre il primo giorno del mese successivo al perfezionamento del requisito anagrafico.

Lavori gravosi: si allarga la platea di questi lavori

che danno diritto a una serie di strumenti previdenziali, come**,** Pensione precoce Quota 41, accesso all'**APE Sociale,** strumenti previdenziali, come (se si ha almeno un anno di contribuzione versata prima dei 19 anni di età).

Per godere dei benefici è necessario che il lavoratore abbia svolto le attività gravose per almeno sei anni negli ultimi sette oppure per almeno sette anni negli ultimi dieci. Le **prime 11 categorie** di mansioni ritenute gravose sono:

gli operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici; conduttori di gru o di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni; conciatori di pelli e di pellicce; conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante; conduttori di mezzi pesanti e camion; personale delle professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni; addetti all'assistenza di persone in condizioni di non autosufficienza; insegnanti della scuola dell'infanzia ed educatori degli asili nido; facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati; personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia; operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti. A queste categorie si aggiungono **altre 4 categorie**, ossia i lavoratori marittimi, i pescatori, gli operai agricoli e siderurgici. La legge di stabilità 2018 *(legge 205/2017)* ha infatti aggiunto ulteriori

attività tra quelle gravose, ossia quelle svolte da: lavoratori siderurgici di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature, operai dell'agricoltura, della zootecnica e della pesca; pescatori della pesca costiera, in acque interne, in alto mare dipendenti o soci di cooperative; marittimi imbarcati a bordo e personale viaggiante dei trasporti marini ed acque interne.

Pensioni Scuola 2022, dimissioni entro il 31 ottobre 2021

I docenti e il personale della Scuola che vogliono andare in **pensione** dal primo settembre 2022 devono presentare la domanda di dimissioni entro il prossimo 31 ottobre. Possono presentare domanda di pensione coloro che hanno il requisito per la pensione di vecchiaia, la pensione anticipata, la Quota 100, l'Opzione Donna. In presenza di istanze di dimissioni volontarie finalizzate sia alla pensione anticipata che alla pensione Quota 100, quest'ultima verrà considerata in subordine alla prima istanza. Fanno eccezione solo i dirigenti scolastici, che hanno tempo fino al 28 febbraio 2022. *Attenzione:* la presentazione dell'istanza nei termini e nelle modalità descritte è propedeutica al collocamento a riposo, pertanto non potranno essere disposte cessazioni dal servizio per le domande presentate successivamente al 31 ottobre 2021.

Opzione Donna e Scuola: scadenze 2021 e 2022

Le istruzioni sono contenute nel Decreto Ministeriale della Pubblica Istruzione del primo ottobre, e nella relativa circolare applicativa. Riguardano il personale scolastico che intende lasciare il lavoro (non necessariamente per andare in pensione) l'anno prossimo, oppure che vuole chiedere di restare in servizio pur avendo raggiunto l'età per la pensione di vecchiaia, ma non ha ancora la contribuzione necessaria. La domanda di cessazione del servizio si presenta online, attraverso il sistema POLIS con proprie credenziali, utilizzando lo specifico modello che riguarda la propria situazione. Per ogni tipologia di pensione, c'è una specifica domanda. Il personale in servizio all'estero presenta invece l'istanza all'Ufficio territorialmente competente in formato analogico o digitale, al di fuori della piattaforma POLIS. Il personale delle province di Trento, Bolzano ed Aosta, presenta le domande direttamente alla sede scolastica di servizio/titolarità, che provvederà ad inoltrarle ai competenti Uffici territoriali.

Scadenze APE Sociale e Pensione Precoci 2022

4 Ottobre 2021 Diverse le scadenze per coloro che invece intendono ritirarsi con l'APE Sociale o con la pensione anticipata Precoci (41 anni di contributi); dopo aver avuto una risposta positiva dall'INPS all'accesso al trattamento richiesto, la domanda di cessione dal servizio si può presentare entro il 31 agosto 2022, in formato analogico e digitale.

Come restare in servizio

La circolare del Ministero contiene una serie di precisazioni per coloro che intendono chiedere il **trattenimento in servizio**. In base all'*articolo 509, comma 3, del decreto legislativo 297/1994*, possono chiedere di restare in servizio nel 2022 solo i lavoratori che, compiendo 67 anni di età entro il 31 agosto 2022, non sono in possesso di 20 anni di anzianità contributiva necessari per la pensione di vecchiaia. Possono presentare domanda per restare in servizio anche i dirigenti che al 30 agosto 2022 raggiungono il requisito per la pensione anticipata, 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini. in questo caso, il termine è il 28 febbraio 2022. Infine, i dipendenti che hanno i requisiti per la pensione anticipata devono obbligatoriamente essere collocati a riposo se compiono 65 anni di età entro il 30 agosto, se invece il compleanno è in data successiva, quindi fra settembre e dicembre 2022, la cessazione dal servizio può avvenire solo se l'interessato presenta domanda.

Istruzioni di domanda pensione 2022

Le **istruzioni** sono contenute nel Decreto Ministeriale della Pubblica Istruzione del primo ottobre, e nella relativa circolare applicativa. Riguardano il personale scolastico che intende lasciare il lavoro (non necessariamente per andare in pensione) l'anno prossimo, oppure che vuole chiedere di **restare in servizio** pur avendo raggiunto l'età per la pensione di vecchiaia, ma non ha ancora la contribuzione necessaria. La domanda di **cessazione** del servizio si presenta online, attraverso il **sistema POLIS** con proprie credenziali, utilizzando lo specifico modello che riguarda la propria situazione. Per ogni tipologia di pensione, c'è una specifica domanda. Il personale in servizio all'estero presenta invece l'istanza all'Ufficio territorialmente competente in formato analogico o digitale, al di fuori della piattaforma POLIS. Il personale delle province di Trento, Bolzano ed Aosta, presenta le domande direttamente alla sede scolastica di servizio/titolarità, che provvederà ad inoltrarle ai competenti Uffici territoriali.

COLF e BADANTI – Venerdì 5 Novembre 2021 ultimo giorno per la consegna cedolino paga del mese precedente, da parte dei datori di lavoro domestici.

Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito www.sanvitoalgiambellino.com, alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito www.acli.it

Gerardo Ferrara

Con il **Battesimo** sono entrati nella comunità cristiana

Dell'Oglio Nicolò	10.10.2021
Parazzoli Giulia Nives	“
Parazzoli Gajo Clara	“
Wolf Giacomo	“
Chirico Alessandro	“
Laneri Riccardo	“
de Angelis Giulia	“
Sheikh Rozario Samara	23.10.2021

Ricordiamo i **Cari Defunti**:

De Nicola Giuseppina, via Tolstoi 43	anni 90
Jacch Patrizia, via Giambellino, 32	“ 56
Baraldo Anna Luigia, via Gorki, 2	“ 83
Bertuzzi Giovanni Battista, via Savona, 91	“ 72
Solenghi Alessandro Domenico, via Lorenteggio,72	“ 82
Giovannetti Piero, via Lorenteggio, 49	“ 88
Luzzini Egidia, via Giambellino, 9	“ 90
D’Alfonso Francesca, via Lorenteggio, 31	“ 44

NOTA

Battesimi, matrimoni e funerali elencati si riferiscono alle cerimonie celebrate fino a una settimana prima della pubblicazione di questo notiziario, che di solito esce la seconda o terza domenica del mese. Troverete su questa pagina le cerimonie dell’ultima parte del mese precedente e della prima parte del mese corrente.

Per **ricordare** …

Per ricordare in modo visibile le persone care, sono state collocate alcune targhe, a fianco dell’edicola con la statua della Madonna, nel campo sportivo.

Per informazioni e richieste, vi preghiamo di rivolgervi al Parroco o alla segreteria parrocchiale

Il **piacere** di scrivere

Cerchiamo nuovi collaboratori

L'Eco del Giambellino porta la sua voce alla comunità di San Vito da più di quarantacinque anni, e vive grazie alla collaborazione di donne e uomini di buona volontà. La nostra vita personale e quella della comunità ci mettono di fronte a sfide sempre nuove. Per dare spazio a riflessioni ed esperienze che ci aiutino a viverle meglio, con speranza e fiducia, vi invitiamo a condividere le vostre idee e diventare collaboratori dell' Eco, mandandoci, con "coraggio", i vostri scritti.

«E' bello scrivere perché riunisce le due gioie, parlare da solo e parlare a una folla ». Da "Il mestiere di vivere", Cesare Pavese – 1946

LA REDAZIONE

Scriveteci a: sanvitoamministrazione@gmail.com

Parrocchia di San Vito
al Giambellino

Pro manuscripto